

Per la nostra lingua italiana

laRegione · 16 feb 2026 · 21 · Michele Cattaneo, Losone

Cari svizzeri di lingua italiana, mi permetto di sottoporvi una mia riflessione sulla nostra Rsi, fonte di tante attività che hanno accompagnato la mia vita per più di mezzo secolo. Radio e televisione, fiori all'occhiello della nostra piccola comunità di lingua italiana, terra di eminenti cittadini e personaggi illustri.

Con sorprendenti giri di parole oggi tutto viene messo in discussione caldeggiando gli interessi dei proprietari dell'informazione, con politici federali cantonali e comunali che non disdegnano le attenzioni delle grandi lobby. Questi lanciano succulente promesse durante i periodi delle votazioni a Berna, a Bellinzona e nei Comuni ticinesi. Ma a poltrona conquistata cambiano dedizione: esempio lampante la medicina, le tasse, le spese e tutto il contorno che ci fa vivere duramente, senza ritegno e promesse non mantenute.

È allarmante che un direttore di un giornale sieda a Berna e in un grosso Comune del Sottoce-
neri: oggi costui è il più acerrimo nemico della Rsi, forse perché affiatato con l'ex consigliere federale, proprietario di una parte della stampa svizzera. E allora pensiamo oggi con orgoglio alla nostra Radiotelevisione a Comano, con programmi di sport, arte, musica, dibattiti e informazione, laboratorio di professionisti formati e competenti, tecnici, artigiani e le tante persone che lavorano nell'ombra.

Dobbiamo difendere la fortuna di avere la Rsi, per la nostra lingua italiana, con il costo di un modesto cento franchi all'anno, controvalore di un pacchetto di sigarette o di due cappuccini al mese? Vota no.